

## Il concerto

# Ferro torna al San Carlo con un doppio Chajkovskij

**Donatella Longobardi**

**A**tteso sul podio dell'«Otello» di Rossini in apertura di stagione, il 30 novembre, Gabriele Ferro chiude stasera (ore 20.30 turno S/P) il ciclo della Sinfonica '15-'16 con un concerto interamente dedicato a Chajkovskij: «Variazioni su un Tema Roccò» per violoncello e orchestra op. 33 con solista Luca Signorini, e Sinfonia n. 5 in mi minore, op. 64. «Due brani molto diversi tra loro, due aspetti della produzione sinfonica del grande compositore russo, un programma adatto al grande pubblico», lo definisce subito il musicista siciliano, direttore musicale del Teatro di San Carlo dal 1999 al 2004 che da allora toma abitualmente a Napoli dove ha firmato spesso programmi molto diversi e raffinati.

«Certo - spiega Ferro - in genere mi piace fare cose che rispondono a una precisa ricerca culturale, ma anche un po' di grande sinfonismo non guasta. Questa è musica meravigliosa, di grande qua-

lità, è un piacere dirigerla», insiste il direttore che ha scelto di accostare alla celebre Quinta le raramente eseguite «Variazioni Roccò» composte nel 1876 e dedicate al violoncellista Fitzenhagen, docente del Conservatorio di Mosca. «Si devono affrontare passaggi robusti, ma con grazia, con tutta la leggerezza che esprime il Roccò. E la leggerezza deve nascondere le difficoltà tecniche del brano», spiega dal canto suo Signorini, primo violoncello dell'orchestra sancarlina chiamato a questo ruolo «per chiara fama» proprio mentre Ferro era direttore del teatro napoletano. Il solista, che ama alternare la sua attività con incursioni nel jazz e nella composizione, ha eseguito le «Variazioni» una ventina d'anni fa con l'orchestra Rai di Roma e Napoli nel momento difficile in cui la tv di Stato chiudeva le sue formazioni. «E devo dire - aggiunge Signorini - che quell'esperienza che è fissata indelebilmente nella mia memoria mi ha segnato moltissimo, non voglio aspettare altri vent'anni prima di ripeterla e rifarò le Variazioni in autunno in Calabria».

D'altronde all'orchestra tocca anche la notissima notissima

Quinta Sinfonia, un'opera, nota Ferro, «in cui si avverte sempre uno stato di tensione dell'autore originato dalla sua orrenda vita privata, soprattutto dalla sua omosessualità inespresa che lo ha sempre condizionato». «La Sinfonia si basa su un tema lugubre che simboleggia il destino in tutti e quattro i primi movimenti per trasformarsi nel finale in un

giocosso inno alla vita, un'opera epica in cui è già in nuce l'immortalità ottenuta da Chajkovskij grazie all'arte, alla musica e ai tormenti che lo divoravano», spiega il direttore molto soddisfatto della preparazione dell'ensemble di casa e dell'atmosfera trovata in teatro dove dovrà tornare tra breve per iniziare le prove dell'opera

di Rossini. «Un'opera pazzesca che coinvolge ben cinque tenori di cui tre importanti e noi li abbiamo, oltre ad avere una regia di Gitai molto intelligente», sottolinea il maestro, giunto al San Carlo mentre ancora non si è spenta l'eco della performance di Kaufmann organizzata da «Il

Mattino» in coincidenza con l'uscita del nuovo disco del tenore, «Dolce Vita», registrato con l'Orchestra del Massimo di Palermo di cui proprio Ferro è direttore musicale. «Certi eventi che coinvolgono tante persone, penso al premier, ai ministri, tanti vip e autorità in sala sono importanti per l'immagine di Napoli e per il San Carlo. Ed è importante che la cultura di Napoli e la musica trovino veicoli del genere per essere diffusi in tutto il mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sul podio**  
Chiusura  
della stagione  
sinfonica  
con Signorini  
solista  
Poi l'«Otello»  
inaugurale



**In teatro** Gabriele Ferro al San Carlo



Peso: 20%